

COMMISSIONE REGIONALE DI REVISIONE  
Documento ispiratore del lavoro di revisione  
Proposto dalla Sezione di TREVISO

Bozza

La Commissione regionale di revisione del Veneto, articolata nelle sezioni di Padova, Treviso, Vicenza, al fine di:

- chiarire a se stessa il significato pastorale del proprio lavoro;
- evitare le facili strumentalizzazioni a vantaggio di una logica di profitto che deve esserle estranea;
- aiutare quanti usano del cinema e dei mezzi di comunicazione sociale all'interno delle comunità locali a valutare la natura del suo servizio;
- contribuire a maturare il discorso pastorale sul cinema e sui mezzi di comunicazione sociale nell'ambito della Chiesa italiana, anche in riferimento alla politica culturale nazionale;

esprime nel seguente documento le linee ispiratrici della propria attività di revisione.

- 1) FINALITA'. Il lavoro della commissione di revisione è finalizzato alla utilizzazione pastorale dei film e dei mezzi di comunicazione sociale, per la promozione umana e l'edificazione della comunità cristiana.
- 2) DESTINATARI. I destinatari diretti di tale lavoro sono le comunità locali come i momenti concreti in cui la Chiesa universale si realizza e si impegna di fronte alla comunità degli uomini. Compito della commissione non è di giudicare e di catalogare lo spettatore, bensì di fornire a coloro che operano responsabilmente per la crescita delle persone e delle comunità, elementi di giudizio sui contenuti di cultura che arrivano attraverso il cinema e i mezzi di comunicazione sociale.
- 3) COMPITO SPECIFICO. Rifacendosi all'INTER MIRIFICA (art.5) che indica come diritto di ogni uomo di avere un'informazione rispondente a verità e che nel rispetto della carità e della giustizia sia onesta ed integra, è compito specifico della commissione offrire un giudizio non tanto sui contenuti dell'informazione quanto sull'onestà ed integrità di essa.
- 4) IMPEGNO EDUCATIVO. Poiché il compito pastorale è, per ogni suo aspetto e in qualunque settore, un'azione essenzialmente educativa, il lavoro di revisione deve assumere tutti quei criteri pedagogici che tendono a cogliere e a promuovere le persone e le comunità utenti nei momenti reali della loro maturazione umana, nelle situazioni storiche particolari in cui si misurano con la realtà, in rapporto ai problemi attuali e diversi sui quali concretizzano il loro impegno morale.
- 5) EDUCAZIONE DELL'EMOTIVITA'. Tra i criteri pedagogici sono da prendere in particolare considerazione quelli riguardanti la "pericolosità" delle suggestioni passive del cinema e dei mezzi di comunicazione sociale. In riferimento a ciò deve rientrare nel servizio della commissione indicare i mezzi positivi per educare l'emotività nell'uso dei films e dei mezzi di comunicazione sociale, come ad esempio: la presentazione, il dibattito e la discussione di gruppo attorno ai temi; schede ed altro materiale idoneo a correggere l'emotività con l'uso interessato dell'intelligenza.
- 6) EDUCAZIONE DELL'INTELLIGENZA. un aspetto importante dell'educazione è lo sviluppo dell'intelligenza, la quale deve essere condotta progressivamente a misurarsi di fronte ai contenuti di cultura degni dell'uomo e dei suoi problemi anche nei momenti ricreativi. Pertanto quella produzione che, tradendo un intento malizioso e tendenzioso, mostrasse di eludere e ingannare l'intelligenza dello spettatore, o di offenderla volgarmente facendo uso chiaramente sciocco della possibilità del cine=

ma e dei mezzi di comunicazione sociale, è di qualificarsi "immorale", cioè contraria alla dignità della persona.

- 7) EDUCAZIONE DELLA SOCIALITA'. Poichè la maturazione dei cristiani all'impegno politico ed ecclesiale è da valutare <sup>5508</sup> un compito importante della educazione, particolarmente oggi, (Gaudium et Spes, 75; Lumen Gentium, 37) la commissione deve porsi di fronte a quel settore della produzione che entra responsabilmente nei problemi del dibattito politico ed ecclesiale come chi la valuta strumento utile da destinare alle persone e ai gruppi, secondo i criteri del diritto all'informazione e della maturazione alla fede, che non avviene senza "un'opinione pubblica auspicabile nell'ambito della chiesa" (Dec. del segretariato per i non credenti 28/8/1968).
- 8) NON AMMISSIONE. In conformità con i suesposti motivi ispiratori, la commissione si pronuncerà contraria all'ammissione in sala parrocchiale e a qualsiasi uso di quelle opere che per ogni aspetto non siano utilizzabili pastoralmente, e perchè contrarie all'onestà e alla verità sul piano dell'informazione, e perchè prodotti che strumentalizzano gravemente le persone e le comunità al profitto commerciale.
- 9) SCHEDA-VERBALE. Per tradurre concretamente il lavoro di revisione in servizio pastorale, la commissione adotta una scheda-verbale che indica la "utilizzabilità" dell'opera esaminata, mediante:
- valutazione globale dell'opera, sottolineando gli elementi di validità, i limiti e i difetti;
  - indicazioni sul valore artistico, sui contenuti culturali, sulla capacità commerciale della stessa;
  - suggerimenti motivati dei temi utili, delle categorie di persone che possono essere interessate ad essi, delle possibili iniziative pastorali che possono utilizzare l'opera con profitto.

La commissione regionale di revisione del Veneto, nel prendere coscienza dell'importanza del suo servizio pastorale, e delle difficoltà che vengono contrapposte dalla realtà culturale e politica in cui viviamo, esprime l'esigenza di poter compiere la sua ricerca, responsabilmente, fra tutta la produzione che circola nella regione, pur tenendo in considerazione le indicazioni nazionali. Ciò per i seguenti motivi.

- 1) perchè trascurando la reale produzione che circola nella regione la commissione perde in responsabilità e in concretezza in un lavoro che vuol essere educativo, cioè aderente alle persone nelle loro situazioni concrete; nè può contrastare efficacemente con la sua azione l'attuale produzione basata quasi esclusivamente sul profitto;
- 2) perchè il riferimento allo "spettatore medio nazionale", non cogliendo il soggetto utente nei suoi reali momenti di maturazione (cfr. art. 4°), non qualifica l'attuale servizio nazionale pedagogicamente e quindi pastoralmente;
- 3) perchè, particolarmente oggi, gli interventi educativi non possono limitarsi a proteggere la persona da quanto minaccia il suo sviluppo, ma soprattutto devono orientare lo spirito, maturando l'intelligenza nella responsabilità e la volontà nel retto uso della libertà.